

Il guasto al San Filippo Neri. La Regione: siamo stati gli unici a fare il censimento dei centri di procreazione

Embrioni, giungla senza controlli

Polverini: subito una commissione d'inchiesta, ora scattano le ispezioni

Il presidente della Regione Lazio annuncia una commissione d'inchiesta sul caso del guasto all'impianto del Centro di procreazione medica assistita del San Filippo Neri che ha portato alla distruzione di 94 embrioni e 130 ovociti. «Sarà composta da esperti esterni all'

amministrazione regionale, sia del mondo accademico che sanitario e di assoluta e riconosciuta esperienza e competenza», spiega Renata Polverini. «Faremo tutto ciò che è in nostra competenza per accertare le responsabilità». Ma il caso del centro del San Filippo

Neri fa scoprire un dato preoccupante: il Lazio è l'unica regione in Italia a non avere centri di procreazione assistita autorizzati. Sono accreditati, ma non autorizzati, e questo rende più complessi i controlli. Ignazio Marino, Pd, ieri ha attaccato: «La Regione Lazio

si è rivelata gravemente inadempiente». La Pisana replica: gli unici a fare il censimento dei centri di procreazione assistita.

Evangelisti all'interno

IL CASO La Regione: siamo stati i primi a fare il censimento, ora le ispezioni

Nel Lazio centri di procreazione senza autorizzazioni e controlli

Polverini sul San Filippo Neri: subito una commissione d'inchiesta

di MAURO EVANGELISTI

«In queste ore firmerò un decreto per istituire una commissione di inchiesta, come già avvenuto per il caso tbc. Sarà composta da esperti esterni all'amministrazione regionale, sia del mondo accademico che sanitario e di assoluta e riconosciuta esperienza e competenza. Quanto è accaduto è grave, siamo vicini alle coppie che stanno vivendo un momento difficilissimo». Ieri il presidente della Regione, Renata Polverini, ha speso poche parole su quanto avvenuto al centro di procreazione assistita dell'San Filippo Neri, con la perdita di 94 embrioni e la disperazione di una quarantina di coppie che, in gran parte, speravano grazie a quelle cellule conservate a meno 196 gradi, di potere avere un figlio. Polverini ha aggiunto: «Faremo tutto ciò che è in nostra competenza per accertare le responsabilità». Ma il caso del centro di procreazione del San Filippo Neri fa scoprire un dato preoccupante: il Lazio è l'unica regione in Italia a non avere centri di procreazione assistita autorizzati. E questo rende più complessi i controlli.

Di fatto, il Centro nazionale trapianti che, in applicazione delle direttive europee e delle leggi nazionali ha cominciato controlli di routine in altre re-

gioni, a Roma non può intervenire. Ignazio Marino, Pd, ieri ha attaccato: «La Regione Lazio si è rivelata gravemente inadempiente nei confronti dei centri, sia pubblici che privati, di procreazione assistita. Basta andare sul sito dell'Istituto Superiore di Sanità per accertare che nessuno dei centri regionali è mai stato sottoposto a verifiche, nè tanto meno alla valutazione iniziale indispensabile per l'accreditamento dell'attività di fecondazione in vitro».

Ieri dall'assessorato regionale alla Sanità (fa capo direttamente a Renata Polverini, che è commissario alla Sanità) hanno spiegato, rispondendo anche alle osservazioni dell'Associazione Luca Coscioni (ma anche del professor Severino Antinori): «Soltanto su indicazione del presidente Polverini l'assessorato regionale alla Salute sta lavorando da oltre un anno con il Centro nazionale trapianti

per mettere ordine e confermare le autorizzazioni ai centri di procreazione medica assistita della Regione Lazio che prima del nostro arrivo erano completamente ignorati». In sintesi, dice lo staff della Polverini: le precedenti amministrazioni

non hanno fatto nulla, noi stiamo tentando di rimettere ordine alla materia. «Questa giunta ha fatto per la prima volta il censimento di tutti i centri, pubblici e privati,

che effettuano la procreazione medica assistita e ha previsto un sistema di controllo specifico che partirà nei prossimi mesi con la collaborazione del Centro nazionale trapianti insieme al quale sono stati già avviati i corsi per formare gli ispettori. Per quanto riguarda il tema della conferma delle auto-

rizzazioni di questi Centri, l'assessorato alla Salute ha già predisposto una bozza di decreto che nei prossimi giorni sarà perfezionato ed emanato».

Proprio su questo buco nero delle autorizzazioni mai date, interviene anche il dottor Francesco Timpano, che è il responsabile del Centro di procreazione medica assistita. Lui stesso conferma: «La Regione Lazio è l'unica regione a non avere emanato le autorizzazioni per i centri di procreazione medico assistita (Pma). Noi le autorizzazioni non le abbiamo non perché siamo fuori legge, ma perché

non sono state ancora materialmente rilasciate. Siamo per il momento solo accreditati, anzi sollecitiamo la Regione Lazio a rilasciare le autorizzazioni».

Oggi alla procura della Re-

pubblica di Roma si svolgerà un vertice per aprire l'inchiesta e decidere su quale tipologia di reato indagare. L'Assotutela (un'associazione di consumatori) fa sapere che sarà al fianco

delle coppie coinvolte in questa vicenda per presentare esposti nei confronti della ditta dell'impianto di crioconservazione, responsabile della conduzione, della manutenzione e del con-

trollo dell'impianto, ma anche nei confronti dell'Azienda ospedaliera.

I numeri del centro

2007

L'anno di apertura

25%

La percentuale di successo dell'intervento nel centro

350

Le coppie che ogni anno si rivolgono al S. Filippo Neri

19%

La percentuale di successo in tutta Italia

2.000

Le prestazioni all'anno

250 euro

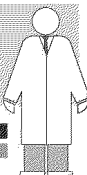
Il costo della crioconservazione il primo anno

700

Le visite all'anno

150 euro

Il costo per gli anni successivi



Il responsabile della Timpano: «Siamo accreditati non siamo fuorilegge»



Una mamma: dolore enorme ma tornerò qui per riprovarci

Gli uffici della direzione generale dell'ospedale San Filippo Neri sono aperti nonostante sia domenica. E' lì che si svolgono i colloqui con le famiglie danneggiate dal guasto all'impianto del centro di procreazione assistita. Ventiquattro coppie sono già state avvertite, altre dieci saranno informate oggi. «E' terribile quello che è successo, ma ci riproveremo», in molti pensano già alle nuove cure e ad altri tentativi. Dei 40 genitori che hanno perso embrioni e ovuli, la metà ha già avuto dei figli con l'assistenza del Centro del San Filippo Neri. Ma ci sono 14

coppie che speravano nella prima gravidanza, per loro la notizia è stata un trauma.

«Quel centro è ottimo, sia i medici che gli infermieri hanno sempre dimostrato professionalità e gentilezza. Nonostante l'enorme dolore che provo per la perdita dei miei sei embrioni congelati, non cambio idea e nemmeno centro. Continuerò a provarci lì anche se so di avere sempre meno speranze di prima». La paziente avrebbe dovuto ritentare tra un paio di mesi un nuovo impianto dopo tre aborti. «Il responsabile del centro quando mi ha comunicato la notizia aveva le lacrime agli

occhi. Certo, ora sono disperata. Dovrò ricominciare da capo, ma finché non mi toglieranno anche l'utero combatterò».

Nessuna delle pazienti che ha perso ovuli o embrioni congelati non ha più speranze di restare incinta, spiega il responsabile del centro di procreazione medica assistita, Francesco Timpano. «Appena l'impianto comincerà a funzionare, riprenderemo gli interventi e cercheremo di accorciare il più possibile i tempi. Ci sono donne che hanno anche 42 anni e la loro ansia è comprensibile».



L'ingresso del San Filippo Neri dove è avvenuto l'incidente nel reparto di crioconservazione

